

# Secondo Tempo

LIBRO CINQUANTOTTESIMO



Marcus Edizioni, Napoli 2022

vivendi di una famiglia che di lieto non ha proprio nulla. I figli Stefano, Fausto e Lietta subiranno un padre possessivo. Dal vuoto, dalla solitudine, fuga, scandaglio e metafora per esorcizzare la morte.

Alessandro Carandente

Giulia Pellizzato, *Prezzolini e Parise: un'amicizia transoceanica*, Edizione critica e commentata del carteggio (1951-1976), Olschki, Firenze 2021.

A dividere Prezzolini da Parise nel 1951, quando entrano in contatto, ci sono quarantasette anni e un oceano. Da un lato abbiamo il fondatore della rivista *La Voce*, il corrispondente di quotidiani italiani, professore alla Columbia University di New York e dall'altro un giovane insicuro e ansioso al suo romanzo d'esordio *Il ragazzo morto e le comete* che scrive traducendo a orecchio dal dialetto in italiano e sull'onda dell'entusiasmo elegge Prezzolini a Maestro. Il vecchio Prezzolini dal suo piccolo cassero situato sul tetto (roof) di un grattacielo di New York, non solo risponde con un elogio all'invio del primo libro del giovane, ma si prodiga mettendolo in contatto con Longanesi e lo elegge tra gli autori contemporanei, promuovendolo con traduzioni, articoli e recensioni. Parise si mostra ossequioso e commosso per le inaspettate parole di Prezzolini che, invece, non ama i ringraziamenti e si mostra sprezzante del lei e verso i soliti convenevoli d'uso.

Dopo il successo del *Prete bello* e le traduzioni in varie lingue, Parise non è più indigente; anzi, acquista una certa tranquillità economica per attendere alla collaborazione di giornali e alla scrittura, ma si lamenta per la mancanza di energia emozionale, di vitalità di intenti e di quell'atmosfera necessaria alle idee.

Certo, - come scrive la Pellizzato - l'epistolario è sproporzionato: si leggono cinquantasette lettere di Parise conservate nell'archivio curato dall'ordinato destinatario, e solo undici di Prezzolini; il restante della corrispondenza risulta disperso: non si trova all'archivio Parise di Ponte di Pieve per la noncuranza, la sciatteria e il disordine caratteriale che egli mostra verso le proprie carte. Sia pure con le dovute differenze, Parise si mostrerà comunque nel tempo sempre riconoscente e grato dell'appoggio ricevuto da Prezzolini che non esiterà, *apertis verbis*, a scrivere giudizi negativi: ad esempio quando non gli piacerà, perché noioso, *Il crematorio di Vienna*.

Tuttavia non mancano screzi tra il vegliardo e il ragazzino: quando Parise gli scrive che la polemica va sostenuta con documenti e fatti non facendo il moralista, il bizzoso vegliardo insorgerà per rimproverarlo aspramente e richiamarlo alla responsabilità e di rispondere a tono e per essersi intrufolato in una faccenda che non lo riguarda. Più che di una polemica - chiarirà - si tratta di una *ritorsione* contro Mario Soldati e per estensione anche verso Henry Furst. Fatto sta che i rapporti non si incrineranno, c'è silenzio ma non rottura e fino alla fine il tono ripristinato è di affetto, stima e scambi reciproci.

A Giulia Pellizzato il merito critico di aver esplorato in dettaglio un contesto socio-culturale e ricostruito un sistema letterario corporativo - dinamiche editoriali e premi - in parte ancora vigente. Regesto e appendici finali permettono non solo di scorrere in sequela articoli e interventi introvabili, ma di formulare un giudizio documentato intorno a queste due figure importanti del panorama culturale italiano.

Alessandro Carandente